



MUSICA, PAROLE
E IMMAGINI
TRA ESTETICA,
ARTE E BIODIVERSITÀ

Biosphera

BIOSPHERA.ART

l'Università di Palermo e il National Biodiversity Future Center
presentano in prima assoluta

Biosphera

MUSICA, PAROLE E IMMAGINI
TRA ESTETICA, ARTE E BIODIVERSITÀ

↗ MUSICHE DALLA
"SINFONIA BORGESIANA" (2023)

DI GIACOMO CUTICCHIO

↗ LETTURE DAL "LIBRO D'ARTE BIODIVERSO"
[BISSO EDIZIONI 2024] A CURA DI

ELISABETTA DI STEFANO E DIEGO MANTOAN

↗ VISUAL, SOUND E LUCI DI

LAURA PITINGARO

Giulia Alberti

↗ SOPRANO

Giacomo Cuticchio

↗ PIANOFORTE

Salvatore Barberi

↗ DIRETTORE

Giacomo Cuticchio Ensemble

Marcello Rimi e Antonella Sampino

↗ LETTURE



foto Laura Pittingaro / grafica Catenna Virzi

Sinfonia Borgesiana (2023)

musica di

Giacomo Cuticchio

liriche dai Quaderni di poesia e dalle Poesie inglesi

Giuseppe Antonio Borgese

Ouverture

L'ombra

Repercussio

Desideri di bimbo o luce e tempo

Lacrimosa

Biosfera

Cielo e Mare

Le dimenticanze

GIULIA ALBERTI Soprano
GIACOMO CUTICCHIO Pianoforte
SALVATORE BARBERI Direttore

Giacomo Cuticchio Ensemble

MARIA CHIARA SOTTILE, Flauto Traverso

FRANCESCO MARANTO, Clarinetto in Sib

NICOLA MOGAVERO, Sassofoni Soprano e Baritono

FILIPPO BARRACATO, Fagotto

SERGIO CALTAGIRONE, Tromba

DAVIDE LEONE, Tuba

FABIO PIRO, Trombone

GIULIA LO GIUDICE, Percussioni

LUIGI SFERRAZZA, Violino 1°

MARIANGELA LAMPASONA, Violino 2°

FILIPPO DI MAGGIO, Viola

PAOLO PELLEGRINO, Violoncello

WALTER ROCCARO, Contrabbasso

Libro d'arte biodiverso (Bisso Edizioni, Palermo 2024)

a cura di

Elisabetta Di Stefano e Diego Mantoan

apparato iconografico di

Laura Pitingaro

letture di

Marcello Rimi e Antonina Sampino

Quando la coesistenza plasma e indirizza l'equilibrio nei sistemi socio-ecologici

GIANLUCA SARÀ | NBFC, National Biodiversity Future Center
(co-)Coordinatore nazionale Spoke 1 Mare, Università di Palermo

In un'epoca caratterizzata da rapidi e profondi cambiamenti, accelerati dall'intensa pressione esercitata dalle attività umane, la conservazione della biodiversità emerge come un imperativo cruciale per mantenere l'integrità e garantire la sostenibilità degli ecosistemi del nostro pianeta. Tale impegno si rivela fondamentale non solo per preservare la loro resilienza e capacità di adattamento di fronte a sfide inedite, ma anche per sostenere la complessa rete di vita che abita il nostro pianeta.

A tal fine, forse, un nuovo tipo di interazione può rivelarsi produttivo: quello tra ecologia e arte, tra biologia ed estetica. Attraverso la sua innata capacità di evocare emozioni e stimolare la riflessione, l'arte è uno strumento potente per trasmettere l'urgenza di proteggere la biodiversità, riducendone al massimo la probabilità di perdita, poiché capace di interpretare e rendere tangibili concetti scientifici rigorosi, alle volte astratti. L'adozione di metodologie innovative, quali l'apprendimento partecipativo che coinvolge direttamente le comunità o i gruppi di persone, insieme all'identificazione di sfide specifiche

e obiettivi chiari, si rivela essenziale per sviluppare indicatori efficaci. Tali metriche sono indispensabili per riuscire a misurare l'impatto anche di iniziative artistiche volte a sensibilizzare l'opinione pubblica o influenzare le politiche ambientali. In questo modo, diventa possibile non solo valutare con precisione l'efficacia delle azioni artistiche nel promuovere la conservazione della biodiversità, ma anche ottimizzare le strategie future per rendere questa modalità sempre più incisiva e significativa.

L'estetica poi, intesa come conoscenza sensibile, può ispirare un profondo rispetto e una maggiore responsabilità nella conservazione della biodiversità e nella tutela degli ecosistemi. Pertanto, l'interazione tra ecologia e arte, tra biologia ed estetica si manifesta come un connubio potente e vitale per la conservazione della biodiversità e la comprensione della complessità della vita sulla Terra. L'adozione di queste metodologie artistiche, capaci di coinvolgere direttamente le comunità e di stimolare riflessioni profonde attraverso l'estetica, arricchisce la nostra comprensione e apprezzamento della natura ma funge anche da potente veicolo per la sensibilizzazione sulla conservazione della biodiversità, ricordandoci che la sopravvivenza di ogni forma di vita, inclusa la nostra, è profondamente intrecciata con la salute degli ecosistemi che abitiamo.

E la vita sulla Terra ringrazia!

La biodiversità fatta a sinfonia: dal libro d'arte biodiverso al palcoscenico

ELISABETTA DI STEFANO e
DIEGO MANTOAN

Dipartimento di Scienze Umanistiche
Università di Palermo

Lo spettacolo BIOSPHERA: musica, parole e immagini tra estetica, arte e biodiversità, realizzato dall'Associazione Giacomo Cuticchio e prodotto dal National Biodiversity Future Center (NBFC) per il Festival della Biodiversità dell'Università di Palermo, unisce in maniera originale le letture tratte dal Libro d'arte biodiverso (Bisso Edizioni, Palermo 2024) con l'esecuzione dal vivo della Sinfonia *borgesiana* (2023) di Giacomo Cuticchio, accompagnate dalle videoproiezioni dell'artista Laura Pitingaro. Il progetto nasce da un impegno pluriennale e transdisciplinare in seno all'Ateneo palermitano per esplorare il concetto di biodiversità anche in chiave umanistica e per invitare il pubblico a intraprendere un viaggio attraverso degli aggettivi che delineano un caleidoscopio di qualità e stati d'animo attribuibili a tale concetto. Il fine è di riuscire a pensare la biodiversità e tradurla in immagini, suoni e sensazioni capaci di attivare canali di esperienza sensibile che inducano in noi un cambio di paradigma e di comportamento nei confronti dell'ambiente.

Le letture tratte dal Libro d'arte biodiverso a cura di Elisabetta

Di Stefano e Diego Mantoan propongono otto riflessioni attorno ad altrettanti aggettivi per guardare con occhi nuovi alla biodiversità, trovando un'inaspettata quanto necessaria connessione tra tutte le forme viventi. I video realizzati da Laura Pitingaro traggono appieno dall'esperienza del suo apparato iconografico per il volume e si propongono come occhio fermo sulla natura, degli ingrandimenti a camera fissa che ci spingono a vedere finalmente quanto si muove attorno a noi. La musica della Sinfonia *borgesiana* di Giacomo Cuticchio abbraccia come un manto caldo e avvolgente tutti questi stimoli, procedendo lungo una struttura minimalista che si colora di tinte mediterranee, rimandi popolari e accenti moderni. Intesa quale ideale musica di paesaggio su liriche del letterato siciliano Giuseppe Antonio Borgese, la composizione viene eseguita assieme al soprano Giulia Alberti e al Giacomo Cuticchio Ensemble diretto da Salvatore Barberi. I brani tratti dal Libro d'arte biodiverso vengono letti da Marcello Rimi e Antonina Sampino, allievi dell'Interclasse DAMS-MuSSp del Dipartimento di Scienze Umanistiche.

Prodotto da NBFC sul programma NextGenerationEU, BIOSPHERA amalgama musica e parola, voce e suono, filosofia ed ecologia, arte e scienze naturali, combinando in maniera sperimentale l'approccio scientifico e quello umanistico per la salute della vita sulla terra. Nato

Lo spettacolo della biodiversità

sull'onda del Libro d'arte biodiverso, lo spettacolo arriva come una risposta culturale, intessuta di suoni e immagini, che ribadisce piena fiducia nella capacità dell'arte di immaginare soluzioni per futuri biodiversi e sostenibili. Nella piena tradizione dell'arte ecologista si tratta di un'operazione che intende affermare anche la necessità di un impegno culturale, sociale e politico nei confronti dell'ambiente. BIOSPHERA offre una visione alternativa e creativa per rivedere il nostro rapporto con la natura, uno sguardo sull'ambiente che intende proporre rimedi di pensiero e atteggiamento a favore della biodiversità.

La natura come armonia complessa: la Sinfonia borgesiana come lirica della natura

GIACOMO CUTICCHIO
Associazione Giacomo Cuticchio Ensemble

Scrivere la Sinfonia *borgesiana* [2023], grazie alla illuminata commissione di Gandolfo Librizzi, è stato un grande onore ma anche un grande onere. Non era facile dare voce alle meravigliose parole di Giuseppe Antonio Borgese, autore crepuscolare nato a Polizzi Generosa che conserva tutta l'essenza e la nostalgia per il paesaggio siciliano. Mi sono lasciato trasportare dall'emozione che suscitavano in me i versi che leggevo sfogliando i Quaderni di Poesie del letterato e intellettuale madonita. Vi si ritrovano ora momenti di ricordo idilliaco del suolo natio, altre volte immagini dense di preoccupazione per la nostra Terra. Queste sensazioni oscillanti mi hanno condotto a voler esaltare la parola rispetto alla musica, rendendo la composizione un'estrinsecazione del significato naturale e paesaggistico che si ritrova nei versi di Borgese. In questo senso, le sue parole e la sua visione tradotte in musica dialogano perfettamente con gli aggettivi immaginifici del Libro d'arte biodiverso e le proiezioni naturalistiche di Laura Pitingaro.

Pensata e scritta per Polizzi Generosa, la Sinfonia *borgesiana* è nata dentro la cornice del progetto "Borgese genius loci", finanziato

Lo spettacolo della biodiversità

dal Ministero della Cultura per la rigenerazione sociale e culturale dei Piccoli Borghi. E Giuseppe Antonio Borgese andrebbe davvero considerato patrimonio nazionale, oltre che orgoglio madonita, poiché fu acclamato rappresentante della cultura italiana nel mondo, nonché precoce sostenitore del repubblicanesimo e del pacifismo durante e tra le guerre mondiali. I testi della Sinfonia *borgesiana* provengono dai Quaderni di poesia e dalle poco note Poesie inglesi, scritte durante l'esilio volontario negli Stati Uniti d'America. Tradotta e presentata in Italia nella traduzione di Joseph Tusiani, che in America li aveva ricevuti da Borgese nel 1952, i versi furono pubblicati solo nel 1994 per la preziosa operosità di Antonio Motta con Lacaita editore in 100 esemplari numerati. In queste liriche emerge il canto dell'anima di Borgese, intimo e solitario, rivolto ancora una volta ai temi della vita e della morte che si intrecciano e si rincorrono.

Borgese è poeta consapevole dell'interconnessione del vivente, come sottolinea Gandolfo Librizzi, Sindaco di Polizzi Generosa: "Proprio il dialogo con la morte, che altro poi non è che la riflessione sulla vita, è il tema ricorrente e caratterizzante di queste poesie, un dialogo che abbraccia tutti i temi sottesi all'illusione del vivere con le sue vacue certezze, allo scorrere del tempo che genera la nostalgia per le radici lontane, di una fede che alimenta la speranza che la

vita possa ancora continuare e affermarsi non disperdendo ciò che è stato pensato e realizzato, il sogno che l'idea viva ancora." In Borgese ho scovato una voce di sensibilità estetica, di educazione alla conoscenza, di responsabilità etica, di slancio spirituale verso l'ambiente che pienamente si rispecchia nello spettacolo BIOSPHERA. Ecco che la Sinfonia *borgesiana* incarna in questo nuovo contesto la natura come armonia complessa e interconnessa che non cessa di scorrere e di stupirci.

acquatico | ALBERTO L. SIANI

L'acqua è H₂O, due parti di idrogeno, una di ossigeno, ma c'è anche una terza cosa che la rende acqua, e nessuno sa cosa sia... L'acqua utilizzabile è e sarà sempre più scarsa, e una serie di fenomeni acquatici diverranno sempre più catastrofici: inondazioni, innalzamento del livello dei mari, precipitazioni... Anche solo a pensarci troppo, per contrasto, manca l'aria!

L'acqua è indispensabile oltre che fonte di piacere per i sensi, ma con estrema facilità può annientare la nostra percezione e la nostra stessa esistenza. L'esperienza dell'acquatico contiene sempre il rimando ai limiti delle possibilità umane, a un orizzonte che però, come quello marino, è anche apertura e principio di orientamento.

Perché possa esserci acqua dentro di noi, e quindi perché possiamo vivere, bisogna che sia data anche l'acqua al di fuori di noi. L'acquatico istituisce una connessione delicata tra l'essere umano con i propri limiti biologici e il mondo cui esso appartiene. Perché nasciamo nell'acqua e restiamo acqua almeno per metà! Forse dovremmo imparare a percepire l'umano come una modesta percentuale dell'acquatico.

carismatico | MARIA GRAZIA PORTERA

Sembrirebbe che difendiamo di più e più volentieri le specie con maggior ascendente su di noi e non tanto quelle che, per ragioni scientifiche, richiederebbero maggiore protezione e tutela. La questione dell'attrazione per le specie carismatiche, d'altronde, non è nuova: anzi, è abbastanza intuitivo che, nell'esperienza comune, ci siano specie che ci risultano spontaneamente più calamitanti di altre, come un panda o un delfino a fronte di qualsiasi insetto.

Ma se così stanno le cose, qual è la sorte delle specie non-carismatiche? E cioè della vasta maggioranza di specie viventi che non godono di nessuno dei tratti considerati carismatici: Non sono belle né di grossa taglia, non sono esotiche né appartenenti alla classe dei mammiferi...

È legittimo orientare le strategie di conservazione della biodiversità non-umana secondo un carattere, il carisma, che conferma l'umano come parametro dirimente della tutela? Possiamo modificare o modulare il maggiore o minore carisma di una specie ai nostri occhi? Possiamo educare gli (esseri) umani alla biodiversità?

L'OMBRA

O voi che, per la via passando, udite
con meraviglia il suon del mio lamento!

È come se io la casa a mezzodì
lasciato avessi e prima del tramonto
ad essa poi mi fossi volto. Ah vedo
in fiamme lì il granaio, la casa un solo
avanzo di rovina, ed in amplessi

libretto

di disperazione alberi vedo
contorcersi; la morte con artigli
di strangolante fumo e cielo e terra
afferra. Un solo grido acuto è ora
il silenzio, un abisso sol la via.
Oh lasciatemi andare ad occidente,
ché lunga è l'ombra mia.
Giuseppe Antonio Borgese

plurale | CHIARA GIUBILARO

Pensiamo alla Terra, il pianeta che fino a oggi abbiamo abitato. Nulla di quel che accade sulla Terra potrebbe essere compreso senza tenere in considerazione la pluralità di stelle, satelliti e altri pianeti che coesistono insieme a lei nel sistema solare. Non comprenderemmo l'alternarsi del giorno e della notte, delle stagioni, delle maree e la coesistenza di specie diverse. Prendiamo ora un singolo luogo – un fiume, un bosco, una piazza, una casa. Basterà osservarlo con le giuste lenti e il giusto tempo per afferrarne l'intrinseca pluralità e diversità! Ciascuno di questi luoghi è intessuto di relazioni con l'esterno, è esposto a eventi che accadono in altri luoghi, alcuni prossimi, altri molto distanti.

Ciascuno muta attraverso lo scorrere delle ore: le attività che vi si svolgono, le luci, i colori, il ritmo degli attraversamenti. I diversi gruppi di esseri che variamente lo abitano lo caricano di significati, valori, affetti.

Il senso che ciascun essere attribuisce a uno stesso luogo può cambiare e frantumarsi per effetto di un nuovo incontro o di un evento inaspettato, affiancandogli altre immagini e altri significati. A osservarlo con le giuste lenti e il giusto tempo, scopriamo che ciascun luogo può essere declinato soltanto al plurale.

invasivo | LISA GIOMBINI

L'agricoltura tradizionale separa le erbe buone da quelle cattive. Così, chiamiamo invasive le specie vegetali che crescono fuori posto, dove non sono desiderate; piante e alberi dai nomi poco usati, ma dall'aspetto fin troppo familiare – gramigna, stramonio, ailanto, verbasco, enotera, salicaria, centaurea. E ancora, lantana, colerpa, causpea, nigella, palace, nuppolo, cardiospermo, soldigella, polacchia, millefoglio, partenio, pennisetto, cortaderia, calistegia. Sono le malerbe, le erbacce, le infestanti. Sfrontate e disobbedienti, queste erbe invadono campi e giardini, occupano vasi e terrazzi, fioriscono tra le fessure dei mattoni, verdeggiano tra le crepe dell'asfalto, riempiono gli spazi vuoti tra i binari dei treni, sfumano il confine tra la città e la campagna, il civile e il selvatico. Eppure, l'infestare delle malerbe è relativo, come sono relativi il nuocere e il prosperare. La gramigna non invade i nostri giardini, semplicemente, li abita. Le piante che prosperano in un campo di cereali sono considerate nemiche

dal contadino, ma offrono fiori selvatici agli insetti impollinatori. Molte erbe invasive non sono fuori posto, sono solo indesiderate: il valore di qualsiasi pianta è legato alla percezione di chi la osserva. In effetti, se pure le piante abitano il pianeta da milioni di anni, le specie invasive non esistevano prima della nascita dell'umanità.

DESIDERÏ DI BIMBO O LUCE E TEMPO

Se ognuno è cieco, allora il giorno è notte.

Vorrei veder per voi. Così più non è buio.

Con questa moneta d'argento vorrei comprarmi il tempo.

Ma il tempo non si compra. È come l'aria.

Giuseppe Antonio Borgese

metamorfico | VALERIA MAGGIORE

Il principio metamorfico è il comune denominatore che ha consentito alle culture arcaiche di spiegare la natura inorganica, l'origine degli organismi e di se stessi. Nella cosmogonia cinese l'intera configurazione del mondo è l'esito di una trasformazione metamorfica: dopo la sua morte, il respiro del leggendario gigante Pan Gu si trasforma in vento, la sua voce in tuono, gli occhi nel Sole e nella Luna, le braccia in montagne, le vene in sentieri e la carne in terreno. O ancora, secondo il mito greco, i sassi gettati dietro le spalle da Pirra e Deucalione si trasformano in esseri umani per ripopolare il pianeta dopo il grande diluvio voluto da Zeus.

Questa funzione esplicativa per «organizzare il caos» fa leva sui principi di accostamento e somiglianza, e coinvolge ogni trasformazione possibile – il mutare di minerali in vegetali, di animali in umani e persino di questi ultimi in stelle... Per orientarsi nel mondo, tutti i popoli antichi spiegavano l'esistenza attuale degli enti naturali nella loro continuità spazio-temporale. Apparteniamo a una rete di relazioni vitali che costituiscono intrinsecamente la nostra identità. Siamo l'aria che respiriamo, il cibo che mangiamo, l'ambiente che abitiamo, siamo nodi nella rete di interconnessioni della vita. Come ogni altro ente organico, anche noi siamo parte della natura e quest'ultima nella sua interezza si riflette in noi.

complesso | SABRINA LO BRUTTO

Immergendoci nell'affascinante mondo della complessità degli ecosistemi naturali, scopriamo che dietro il velo di ciò che sembra intricato e misterioso si nasconde un gioco di interazioni e adattamenti. Le abilità ingegneristiche degli animali, ad esempio, non sono state ancora del tutto comprese. Gli insetti fabbricano molecole cromatiche, le assemblano, e magicamente producono colori, ottenendo la perfezione in strutture complesse che ancora adesso l'industria dell'ottica non riesce a riprodurre.

libretto

Ci addentriamo in un labirinto di forme e funzioni che ci sorprende, ma mentre esploriamo questo universo meraviglioso e complesso, ci rendiamo conto che la complessità non è solo un enigma da risolvere, è anche una fonte infinita di ispirazione e innovazione. E chissà quali altre sorprese ci riserva il futuro, mentre continuiamo a imparare dai maestri più antichi, gli organismi viventi che popolano il nostro pianeta.

BIOSFERA

Il giorno nebbioso arrossisce, poi scolora. È l'alba.
Sta' attento a questo giorno, toccalo con amore;
preziosa è la sua pena; fragile la sua gioia.

Una crosta di terra con sottil velo d'aria
è tutto il suo regno che la vita rianima e inverde;
giù, il profondo è tomba, e l'alto è vuoto.

Così questo singolo giorno è, agli orli, congiunto alla notte
che tien l'eternità; il cui umore tocca soltanto
la breve radice che tu calchi fra alba e tramonto.

Giuseppe Antonio Borgese

spaesante | PAOLO FURIA

È spaesante rendersi conto che alcuni elementi scontati della nostra esperienza spaziale e ambientale possano modificarsi: come il ciclo delle stagioni, la quantità di pioggia e neve attesa d'inverno, le trasformazioni della fauna e della flora delle varie regioni. Ed è ancora più spaesante rendersi conto che le radicali trasformazioni di ciò che appare più stabile, ossia il ritmo e la varietà della natura, siano indotte dal complesso delle attività umane sulla terra. La biodiversità è la ricchezza e la varietà della vita sulla terra. Milioni di specie animali e vegetali, in perenne, graduale evoluzione, destano meraviglia: nulla è più lontano dall'immagine di una natura-macchina, regolata da leggi sempre uguali che producono fenomeni tutti omogenei. In una natura immaginata dall'uomo come macchina, non potremmo avere luoghi in cui appaesarci. La perdita di biodiversità è il processo più spaesante del nostro tempo.

lento | GIACOMO TAGLIANI

Con sempre maggiore insistenza incarna il principale antidoto al veloce, troppo veloce, che definisce il nostro attuale presente. Non è un caso che uno dei sinonimi dell'Antropocene sia proprio la Grande Accelerazione: un incremento di velocità fuori controllo, ingovernabile, che rischia di farci ribaltare alla prima curva. Lento è un movimento di resistenza a questo ritmo del contemporaneo, un percorso compiuto a marce più basse, che permette di guardare il paesaggio fuori dal finestrino e magari – di tanto in tanto – anche nello specchietto retrovisore, per vedere quello ci stiamo lasciando alle spalle sfumare, senza separarcene con uno strappo traumatico.

libretto

Lento è un modo particolare di intendere la relazione tra tempo e spazio, tra umani e natura, che predilige la prossimità alla dispersione centrifuga, ma è anche capace di produrre raccordi meditati tra distanze siderali senza l'urgenza della comprensione immediata. Lento è un principio di valorizzazione della diversità.

LE DIMENTICANZE

Tante cose che sapevo
bene l'anno passato
quest'anno, chi sa come, me ne sono scordato.
Uccellino canterino.
su quale sei di questi rami? Non so più come ti chiami.
Quel dorato biancore
è forse la madre selva?
Sì, un respiro di vento me ne porta l'odore.
Gli eucalitti del lago
li rivedo, ma non me ne appago.
Ahi, nulla è così bello come la prima volta.
Troppo blando il paese,
troppo dolce mi pare.
Penso ai nudi ghiacciai ed allo scatenato mare.
Il rio che l'anno scorso
mi parlava con voce di velluto quest'anno è quasi asciutto,
quasi muto.
I salici sulla spiaggia
non fanno ombra, non sono molti. Pensandoli da lontano
mi parevano più folti.
E i rododendri sono sfioriti,
e le ortensie vengono stente.
Le lucciole sui prati da un pezzo si sono spente.
Perciò la luna piena non ha molto da vedere. S'affaccia, e si
nasconde
dietro nuvole bianche, dietro nuvole nere.
Un baleno sul monte.
Terra assetata, ascolta.
Ma no, silenzioso è l'orizzonte.
La nuvola nera non s'è fermata, non s'è sciolta. Ripasserà
un'altra volta.
Terra poverella, ascolta, ascolta.

Giuseppe Antonio Borgese

Giulia Alberti è musicologa e soprano di esperienza internazionale su repertori sperimentali e contemporanei. Perfezionatasi a Berlino con Carola Höhn [Staatsoper Berlin], ha calcato palcoscenici quali La Fenice e Malibran, inaugurando con Davide Livermore la Biennale Teatro a Venezia, e collaborando con Ottavia Piccolo e Ruth Rosenfeld. Ha realizzato prime esecuzioni per Nicola Cisternino, Giacomo Cuticchio, Giovanni Damiani e Vincent Migliorisi, oltre ad essere trasmessa su Rai3, Rai5, Rai Radio3 e la Radio Svizzera Italiana.

Salvatore Barberi, saxofonista, compositore e direttore d'orchestra, compie i suoi studi al Conservatorio di Palermo con Carmelo Caruso e Ignazio Calderone. Ha diretto la Young Chamber Orchestra "Igor Stravinsky", l'Orchestra Castelbuono Classica, il WADI Ensemble e il Giacomo Cuticchio Ensemble. Ha inoltre insegnato al Conservatorio di Palermo.

Giacomo Cuticchio, compositore e oprante, è figlio d'arte della celebre famiglia di pupari palermitani guidata dal padre, il pluripremiato Mimmo Cuticchio. Raffinatissimo pianista e allievo di Giovanni Sollima, ha all'attivo oltre vent'anni di carriera come compositore grazie al suo ensemble da camera che è spesso ospite di prestigiose istituzioni quali Auditorium Parco della Musica, Palazzo del Quirinale e Rai Radio3. Mescolando sonorità antiche, struttura minimalista e accenti moderni, le sue composizioni diventano un nuovo stile mediterraneo.

Elisabetta Di Stefano è professore ordinario di Estetica presso l'Università di Palermo. Le sue ricerche vertono sulla teoria dell'arte nel Rinascimento e sull'ornamento, con particolare riferimento all'architettura e al design. Da alcuni anni si occupa di estetica quotidiana, estetica urbana ed estetica ambientale, concentrando i suoi sforzi anche verso una diffusione pubblica del pensiero ecologico. È fondatrice e coordinatrice della rete internazionale EVAnet che promuove la divulgazione dell'estetica quotidiana.

Diego Mantoan è professore associato di storia dell'arte contemporanea all'Università di Palermo, nonché curatore con esperienza internazionale. Ha collaborato tra gli altri con la Biennale di Venezia, la Collezione Peggy Guggenheim e la Julia Stoschek Foundation, oltre ad aver lavorato con Giorgio Battistelli alla Biennale Musica e poi realizzato spettacoli per La Fenice e il Teatro Stabile del Veneto. È tra gli autori principali di Wikiradio su Rai Radio3 e di Caffè Zimmermann sulla Rete Due della Radiotelevisione Svizzera.

Laura Pitingaro è un'artista indipendente che ha avviato la sua pratica dopo gli studi all'Accademia di Belle Arti di Verona. Si è poi formata con grandi protagonisti della scena internazionale quali Karel Appel [gruppo Cobra], Anish Kapoor e Gary Breckett [Living Theatre]. Spaziando dai nuovi media alla performance, dalla pittura alla stampa, i suoi lavori indagano il rapporto tra umanità e natura creando ambienti luminosi, video e installazioni sonore esposte recentemente a Palermo, Barcellona e Madrid.



realizzato dall'Associazione Giacomo Cuticchio Ensemble e Moger Arte & Cultura
per il National Biodiversity Future Center
con il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Palermo
finanziato dall'Unione europea – NextGenerationEU Italiadomani – PNRR del Ministero dell'Università e della Ricerca
con la partecipazione degli allievi interclasse DAMS-MuSp dell'Università di Palermo
direzione artistica Diego Mantoan e coordinamento scientifico Elisabetta Di Stefano

per informazioni
www.biosphera.art